

Carburanti, sì del governo al decreto per frenare i rincari: accise ridotte per 20 giorni. Meloni: «Subito taglio di 25 cent al litro»

Il sì del Consiglio dei ministri. Meloni: ecco le «tre misure» che abbiamo preso, taglio accise, credito d'imposta e stop a speculazione. Aiuti ad autotrasporto, pesca e il potenziamento dei poteri di Mr Prezzi (Fonte: <https://www.corriere.it/> 18 marzo 2026)



Il decreto legge varato mercoledì in serata dal Consiglio dei ministri introduce un taglio di «25 centesimi al litro» sul prezzo dei carburanti grazie al meccanismo della riduzione delle accise. Così la premier **Giorgia Meloni** ha annunciato al Tg1 delle 20 il via libera del Consiglio dei ministri al decreto legge per ridurre il prezzo dei carburanti, **che hanno subito una impennata per la crisi innescata dalla guerra in Iran.**

Le misure introdotte (per 20 giorni)

Le misure previste dal nuovo decreto sono «temporanee» e dureranno - al momento - per 20 giorni, in attesa di capire che direzione prenderanno tanto la guerra nel Golfo quanto la [chiusura dello Stretto di Hormuz](#), dal quale passa un quinto del petrolio commercializzato nel mondo.

La principale misura è quella del **taglio delle accise sui carburanti** per 20 giorni. La norma, di cui tutti saranno beneficiari, «assorbe» e amplia la misura ipotizzata in un primo momento dei buoni benzina tramite la social card "Dedicata a te" che avrebbe invece riguardato solo i redditi bassi. Dovrebbe incidere come ha spiegato la premier per 25 centesimi al litro sui prezzi alla pompa. C'è poi anche il rafforzamento dei **poteri ispettivi di Mr. Prezzi**, in chiave anti-speculazione e le

«**sanzioni**» che colpiranno benzinai ma anche fornitori che si dovessero dimostrare **speculatori**. Per gli autotrasportatori si rispolvera invece il **credito d'imposta** già applicato allo scoppio della guerra in Ucraina, esteso alla pesca al 20%.

Meloni e le «tre misure»: taglio accise, credito d'imposta e stop a speculazione

«Siamo intervenuti in Consiglio dei Ministri con un decreto che riguarda chiaramente il prezzo del carburante, la priorità in questo momento - ha spiegato Meloni - **Siamo intervenuti con tre misure**. Di fatto noi **tagliamo 25 centesimi al litro**, introduciamo un **credito d'imposta per gli autotrasportatori** perché non vogliamo che l'aumento del prezzo si trasferisca sui i beni di consumo e diamo vita a un **meccanismo anti-speculazione** che di fatto **lega il prezzo del carburante all'andamento reale del prezzo del petrolio**, introducendo delle **sanzioni** per chi dovesse discostarsi. Quindi combattiamo la speculazione e intanto abbassiamo immediatamente il prezzo».

«Giorgetti? Non ha frenato»

Il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Matteo Salvini, ha parlato di un «sostanzioso aiuto, ovviamente a tempo. Dalle prossime ore gli italiani pagheranno di meno rispetto a tedeschi, francesi e spagnoli».

Salvini, intervenuto alla trasmissione «10 minuti» su Rete 4, ha poi rivelato che il ministro dell'economia Giorgetti «non ha frenato» sull'adozione delle misure per frenare i rincari dei prezzi dei carburanti, a cominciare dal diesel: «Nessuna frenata, anzi è stato è stato un protagonista insieme ad altri colleghi del governo. Noi come Lega da giorni sosteniamo che è un momento di emergenza come qualche anno fa. E quindi superati i 2 euro al litro per il gasolio si era superata la soglia d'allarme».

La lunga gestazione

Il decreto è arrivato dopo ore in cui gli esponenti del governo avevano cercato soluzioni per tagliare il prezzo di benzina e diesel, pesantemente impattati dal conflitto. «**Per me dobbiamo scendere sotto 1,90 euro al litro, non solo sotto i due euro**», aveva detto Matteo Salvini arrivando intorno alle 15 del 18 marzo in Prefettura a Milano per il tavolo con le compagnie petrolifere (tavolo che sarà riconvocato anche la settimana prossima). Il riferimento era al gasolio, e alla necessità — nelle parole del vicepremier — di ridurre i prezzi di almeno 20-25 centesimi al litro.

Il confronto

Da qui era partito il confronto con i principali operatori del settore — **Eni, Ip, Q8, Tamoil e le cosiddette «pompe bianche»** — convocati per affrontare l'impennata dei carburanti seguita alle

tensioni internazionali, con la guerra in Iran tornata a incidere sulle quotazioni. In collegamento, anche il ministro dell'Economia **Giancarlo Giorgetti** e il viceministro all'Ambiente e sicurezza energetica Vannia Gava.

L'intervento sulle accise

L'obiettivo politico era intervenire in tempi rapidi: obiettivo raggiunto con il Cdm in serata. **Un decreto legge ad hoc, dunque, per intervenire sulle accise e sui prezzi; e, in seguito, una discussione a livello europeo** su alcuni strumenti della transizione energetica. Nel mirino, in particolare, il sistema Etse il Green Deal, considerati «non sostenibili» nella fase attuale.

Il focus energia

Nel ragionamento dell'esecutivo, la questione carburanti si lega a quella più ampia dell'energia. **Salvini torna infatti a evocare la necessità di riaprire un dialogo con la Russia sul gas**, pur rinviando il tema a un secondo momento. «Mi interessa aiutare le famiglie e i lavoratori domani alle pompe», dice. Ma aggiunge: «Gli Stati Uniti, la Cina e la Russia stanno guadagnando, gli unici a perderci siamo noi. Bruxelles si svegli».

Il Pd: mossa elettorale

per quanto riguarda le opposizioni, la segretaria del Pd, Elly Schlein, ha bollato come «mossa elettorale» il decreto varato dal governo sulle accise. «Siamo stati i primi a chiedere al governo di restituire ai cittadini l'extragettito Iva - ha riconosciuto la leader del Pd - ma la presidente del Consiglio davanti a un distributore aveva promesso di abolire del tutto le accise e invece oggi interviene solo per 20 giorni, guarda caso con un voto referendario in mezzo».

Gli effetti

[**Rincari prezzi, esposto Codacons in 104 Procure: sotto indagine carburanti e filiere alimentari**](#)